

## ABBONAMENTI

Anno Cor. 5.—

Semestre, 2.50

Trimestre, 1.25

Una copia cent. 8

Estero il doppio

(Il Proletario)

# La Terra d'Istria

Giornale socialista provinciale

Esce al Sabato

 Redazione ed amministrazione  
 Viale Carrara  
 POLA

 Inserzioni a prezzi  
 convenirsi con l'amministrazione

## Un mezzo di lotta

Molte volte nelle nostre regioni, ove le varie nazionalità stanno l'una contro l'altra armata, noi sentiamo dirci dai liberali: «Anch'io sono socialista, forse più di voi, una io non posso andare d'accordo col vostro internazionalismo!»

Questo, secondo me, non significa nulla. Però, mi pare che noi non ci siamo ancora abbastanza spiegati su questo argomento, onde la linea di condotta del partito apparisce qualche volta — a gli avversari — indecisa.

L'unico errore — secondo me — sta nel fatto che noi classifichiamo gli avversari tutti con una sola parola: «nazionalisti». Questo epiteto mi sembra non troppo preciso e, per quanto mi riuscirà, tenterò di mettere un poco di luce ne la questione.

Il partito socialista è sorto quando la civiltà comprese, che con l'applicazione delle macchine, si potrebbe diminuire moltissimo le ore di lavoro, aumentare i prodotti e agevolare quindi al proletariato la sua emancipazione.

Contrari a questa teoria di redenzione si sono dimostrate le classi borghesi di tutte le nazioni, le quali si vedevano minacciate fortemente nei loro interessi. E come la borghesia di tutte le nazioni è compatta nella lotta contro la emancipazione economica e quindi morale del proletariato, decretando essa borghesia di tutte le nazioni, miliardi e miliardi alla gola del Moloch militarista, mantenendo essa borghesia i preli per arrestare lo sviluppo intellettuale del proletariato, il quale indubbiamente vuole diventare sempre più cosciente, così del pari il proletariato internazionale «di tutte le nazioni» si schiera contro la reazione della borghesia internazionale, organizzandosi in caste di mestiere, formando leghe di resistenza e rispondendo con lo sciopero generale e universale alla prepotenza del Capitalismo — quale fattore di reazione — nella aspra e lunga lotta per la redenzione della classe lavoratrice.

Questo è il motivo, perciò al partito socialista venne aggiunto il complemento «internazionale»: vale a significare la solidarietà dei proletari di tutto il mondo nei dibattiti per la conquista del socialismo.

Disse Marx: «Proletari di tutto il mondo unitevi!»

Ed è anche indubbiamente indispensabile, che il socialismo sia unicamente «internazionale», poiché è stolto ammettere la possibilità del trionfo del socialismo, se i lavoratori di tutto il mondo non sono reciprocamente, fraternamente uniti e solidali contro la reazione che la borghesia internazionale oppone unita e solidale alla riscossa del socialismo.

Onde è fuor di posto l'appellare i nostri avversari con la sola parola «nazionalisti», diciamoli piuttosto: reazionari, democratici, clericali, liberali, radicali, repubblicani e anarchici ecc. Poiché, riducendo unicamente «nazionalisti», noi significhiamo soltanto le attitudini di alcuni partiti avversari, i quali sfruttano l'amore della nazionalità per speculazioni affaristiche, e ne danno esempio e spettacolo i «nazionalisti» francesi, i quali fingendosi patriottissimi, vorrebbero ripristinare il funebre regno di Luigi XVI con tutte le sue aberrazioni.

Qui da noi l'appellativo «nazionalista» — secondo me — non è il più preciso. Però, se noi continuiamo a dire tutti i nostri avversari soltanto «nazionalisti», avviene, che essi ci rispondono con la solita sciocchezza: «Allora diventeremo internazionalisti!»

È superfluo il dimostrare la balordaggine di questa parola «internazionalisti», se a «sa» si vuol dare il significato: senza nazionalità. TROPPE volte abbiamo detto che Bebel e Jaures non si soffermano mai di rinunciare alla loro nazionalità; ma che d'altronde tutti e due andranno sempre d'accordo per combattere Bülow e

Clémenceau. Oggi gli avversari sono ricorsi a qualsiasi mezzo pur di arrestare l'evenienza del socialismo, ed essi per metterci in cattiva luce davanti al popolo ci chiamano unicamente «internazionalisti» per farci sembrare ridicoli e per avere una facile arma di lotta, ma non si azzardano mai di discutere pubblicamente la giustizia del programma socialista, perchè sono convinti gli avversari che se non ricorressero a questo sotterfugio dell'internazionalismo mal interpretato, il nostro programma non si potrebbe combattere tanto facilmente.

E a tutti quei messeri avversari che tanto blatterano di patriottismo nella regione Giulia, tacciando noi di indolenti in questioni nazionali, il proletariato ha una facilissima risposta da dare. Le classi borghesi, invece di combattere l'evoluzione economica del proletariato, lasciano che essa si compia come è stabilito dalla storia: e tutta quella energia sciupata a danno del socialismo, la impiegano piuttosto per difendere onestamente e senza tergiversazioni di sorta il patrimonio nazionale di quella nazionalità alla quale appartengono.

Poiché il proletariato deve anzitutto conquistare la equiparazione economica e politica, che gli è di imprescindibile necessità per la conservazione della sua esistenza e per l'avvenire della civiltà.

Chè in fondo se si trattasse di andare agli estremi, il proletariato internazionale — di tutte le nazioni — saprebbe insegnare alla borghesia ancora l'onore di patria, come lo fece in Francia durante la benefica rivoluzione. come durante il risorgimento italiano e oggi in Russia, ove dà a tutto il mondo un mirabile esempio di coscienza e di maturazione politica e nazionale.

t. r.

## Una scuola per la propaganda socialista A BERLINO.

Il desiderio che molti socialisti ripetutamente esternarono, di erigere accanto alle scuole per la coltura degli operai un istituto donde potessero uscire dei buoni propagandisti, sta per essere soddisfatto.

Il grave argomento era stato nuovamente trattato in uno degli ultimi numeri della «Neue Zeitung», dove si diceva che la scuola dovrebbe essere fondata e mantenuta dal partito. Materie d'insegnamento dovrebbero essere: economia politica, teoria di socialismo, storia, storia della letteratura, scienze naturali, esercizi oratori, giurisprudenza ecc. ecc.

I maestri dovrebbero essere 3, di cui uno economista, l'altro uno storico educato alla scuola materialistica, il terzo naturalista od un giurista.

Nell'avvenire il numero dei maestri potrebbe essere aumentato.

Quanto agli scolari, essi non dovrebbero essere reclutati tra gli impiegati del partito, ma tra gli operai che più si sarebbero benemeriti della causa proletaria e che mostrano maggiori attitudini. Questi operai verrebbero mandati a Berlino ed ivi mantenuti a spese delle varie organizzazioni locali.

La cassa del partito non verrebbe cioè che a sostenere le spese per il mantenimento della scuola e per l'onorario dei maestri, il che richiederebbe forse una somma annua di 12 o 15 mila marchi.

La direzione del partito annunzia nel «Vorwärts» che essa sta studiando la grave questione già da parecchi mesi e

che entro la prossima settimana farà note le sue decisioni.

Intanto questo può già dire che nel prossimo ottobre si aprirà già il primo corso.

## VIVA LA RUSSIA!

Lo czar ha sciolta la Duma!

La lunga agitazione compiutasi nella Russia in questi ultimi anni ha strappato all'autocrate un simulacro di costituzione, rappresentato dalla Duma, la quale non tardò a mostrarsi sovversiva, in gran parte. Lo czar che temeva la via dei fatti, dichiarò sciolta la Camera dei deputati russi e in pari tempo ordinò — assieme allo stato d'assedio — i primi passi sicuri di quella rivoluzione sociale, che farà della Russia uno stato civile e rispettabile di fronte a tutte le altre nazioni.

I socialisti di tutto il mondo guardino con occhio amico la rigenerazione che si compie nella grande Russia; partecipino al dolore e alle convulsioni dei forti e strenui compagni, e se la storia lo richiedesse, non ricusino ogni specie di aiuto a chi combatte per una santa causa.

Viva la Russia rivoluzionaria!

## Cooperazione

L'uomo ha riconosciuta la necessità d'unirsi ai suoi simili per essere più forte, e anche perchè l'uno aiuti l'altro in caso di bisogno. Fu così delle associazioni per aver soccorsi in caso di malattia, per difendere gli interessi professionali, per divertirsi, per viaggiare.

Un giorno, alcuni consumatori si sono detti: Noi andiamo a comperare le nostre derrate alimentari e tutto ciò che serve al soddisfacimento dei nostri bisogni da un commerciante che s'arricchisce e vive a nostre spese, facendoci pagare lo che egli non ha pagato che 5 o 6. Associamoci, comperiamo all'ingrosso e distribuiamo fra di noi questi prodotti «al prezzo di costo».

Quel giorno, così nacque l'idea della cooperazione e la trovata fu talmente buona, che il movimento cooperativo ha preso, nel mondo intero, da qualche anno, delle produzioni molto considerevoli.

Un vantaggio della cooperazione è di sopprimere il credito, principalmente fra i poveri!

Il cliente che compera a credito ha le mani e i piedi legati. Se il mercante gli dà della cattiva merce o dà un colpo alla bilancia, il cliente non osa reclamarne.

Poi quando si compera senza dover subito pagare, si è tratti spesso a far acquisti senza ponderazione e facilmente si prende lo sdruciollo sulla brutta via dei debiti.

La società cooperativa ha per regola essenziale di non vendere che a contanti.

Essa fa la guerra al credito, affranca i consumatori e loro lascia piena libertà.

La piaga dell'acquisto a credito è causa di danni e rovine più che non si

possa immaginare ed è rendere un gran servizio ai proletari il guarirne.

Le società cooperative non dimenticano, non trascurano neppure il lato morale ed educativo che loro incombe.

Gli inglesi passano, in generale, per essere soprattutto della gente pratica, della gente che non si cura delle questioni puerili di sentimento.

Ebbene: tutte le cooperative inglesi si fanno un debito d'onore, prima di ogni ripartizione di utili di prelevare sui benefici totali dell'annata quelli che si chiamano «la decima sacra dell'educazione».

Il due e mezzo per cento degli utili consacrato alla creazione e allo sviluppo delle biblioteche, di corsi di conferenze, alla pubblicazione di libri, opuscoli, giornali, alla fondazione di scuole, d'ospizi per vecchi.

È un ottimo esempio che merita di essere imitato.

In Belgio, le cooperative socialiste fanno dei sacrifici nell'interesse dell'educazione morale ed intellettuale dei loro membri.

E voi lavoratori di Pola, fate i vostri acquisti unicamente nelle cooperative, perchè così soltanto farete gli interessi vostri e soprattutto dei vostri figli!

## All' i. r. Giornaleto di Pola.

Egredi azionisti!

Domenica mattina, approfittando della assenza del direttore de «La Terra d'Istria» voi avete avuto la pessima idea di insultarlo vigliaccamente. E lo avete fatto, coerentissimi ai vostri principi di imbecillità e di cattiveria.

Ebbene! ascoltateci e poi giudicate da voi stessi.

Nel numero di martedì del vostro foglietto, sotto il titolo: «Per viste di ordine pubblico», così vi esprimete:

«È uno strano contegno questo della polizia austriaca: preoccuparsi degli applausi ad un azione fantastica contro l'autocrazia russa e non scomporsi degli eccitamenti reali ad azioni proibite dalla legge in Austria ed a danno della vita e delle sostanze di cittadini austriaci».

Chi non comprende il significato di queste vostre osservazioni, dovrebbe essere incorso in uno dei soliti vostri «incerti». Voglio dire, voi avete il vostro tornaconto pecuniario indiretto dalle rappresentazioni del cinematografo e per questo solo motivo avete protestato contro il divieto della polizia austriaca, della quale indubbiamente non siete i peggiori nemici.

Ognuno poi comprenderà ottimamente, che voi illustri azionisti, avreste desiderata la galera inesorabile a i socialisti di Trieste, i quali non hanno troppa reticenza per esprimere il loro disgusto contro la borghesia di colà.

Credere voi persone «politicamente» oneste, sarebbe per lo meno un'azione criminosa.

Affaristi bravi, sì! quanto volete — ed è anche una bella dote — ma galantuomini in politica, giammai!

E mi spiego. Voi non cessate di protestarvi italiani, e continuate otto

giorni continui a fare la reclame per l'anniversario della battaglia di Lissa. Voi — illustrissimi signori azionisti — volete darci ad intendere, che siete nemici della polizia austriaca, ma continuate a fare la reclame a le feste della società „Austria“, che ospita non pochi amici fedelissimi della polizia austriaca. Voi, inesorabili signori azionisti, date ad intendere ai minchioni di essere contrari all'educazione dei ragazzi italiani nelle scuole tedesche, ma vi affrettate a inserire nelle vostre colonne i giorni e le ore, nelle quali si fa l'iscrizione nelle scuole elementari tedesche. Voi — sempre incerti nella vostra cattiveria — vorreste propugnare — da noi finti perquisiti — l'istituzione di un ginnasio italiano a Pola, e indirettamente consigliate i vostri lettori, a mandare i loro figli all'istituto ginnasio superiore con lingua d'insegnamento tedesco. Voi, per deficienza dei guadagni preconizzati, sospendete la pubblicazione del „supplemento serale al Giornaleto“ e ne iscrivetela la colpa alla Società dei tipografi, che c'entra come i cavoli a merenda. Voi — per viste dell'ordine pubblico — pubblicate giornalmente le notizie militari prima della cronaca cittadina, e vi chiamate l'emancipazione del partito cittadino. E così via, di seguito.

O ma non vi pare forse, che fareste meglio a starvene sempre zitti, lasciandovi imparare di quando in quando le dotte lezioni, — per le quali vi assicuro io — non pretendiamo nessuna corresponsione in denaro?

E come fate voi a consigliare lo studio delle scuole elementari a un giornalista, il quale giovane si! ha però assolto le sue medie. Ma chi di voi, ha vista la soglia della terza ginnasiale? Se siete uno più ignorante dell'altro; se per rimproverarvi tutte le vostre sgrammaticature, bisognerebbe riprodurre ogni volta „tutto“ il „Giornaleto“, con tutte le sue sciocchezze quotidiane?

Fatemi un favore, chiedete un parere in merito a un letterato qualunque, e vedrete, che non dico storie.

No, no, egregi signori azionisti, né ebetismo né malafede da parte nostra; voi siete sempre stati un'istituzione di perversa cupidigia, abbandonata alla produzione della più dannosa agitazione morale, politica e nazionale nella nostra povera città.

E con nessuna stima, in politica, mi segno vostro assiduo biasimatore

ecc. ecc.

L'ufficio del Giornale (Arco Romano) è aperto dalle 9 alle 12 ant. e dalle 4 alle 7 pom.

## Le condizioni dei maestri

„La Terra d'Istria“, sempre propugnatrice del progresso della scuola popolare in cui vede l'opera più feconda di redenzione dell'umanità, plaude all'iniziativa della federazione degli insegnanti, di aver reclamato ed ottenuto dalle Giunte provinciali di Trieste e dell'Istria delle horse di studio, onde approfondire le cognizioni scientifico-pedagogiche dei maestri, i quali potranno, così, meglio disimpegnare la difficile loro missione. Ci sia lecito però di fare alcune osservazioni.

Francamente: a noi sembra che, essendo così limitato il numero dei maestri favoriti (due soli in Istria) il vantaggio per la scuola sarà nullo o quasi nullo. Secondo noi, sarebbe stato più opportuna l'istituzione di corsi di perfezionamento per i maestri, durante le vacanze, nei centri maggiori in provincia.

Purtroppo e governo e provincia poco o punto si curano della scuola elementare; per migliorarla non trovano mai fondi a disposizione.

Una prova ce la fornisce la Giunta pro-

vinciale dell'Istria che accordò cor. 150 a un insegnante perché si rechi a Milano, paghi 20 lire di tassa d'iscrizione al corso pedagogico, viva in quella città e frequenti il corso per la durata di un mese e poi ritorni in Istria.

Per quanta grettezza sia nell'amministrazione del patrimonio provinciale, senza essere maligni, c'è da scommettere, che agli impiegati provinciali si commisurano le diete su una scala molto maggiore.

Non si parli poi del rapporto con la scala degli onorevoli assessori!

## La terra che ride

Al Tribunale dei Codoni in Pola.

Sugli atti dei rilievi assunti al confronto di Filippo Reinlein e su denuncia di Nane Timele, don Giovanni Dondola, Checo Moschettiere e Peppino Bocca... fresca, visti i §§ 13, 51 e 56 R. p. p.

### ACCUSANO

Filippo Reinlein, figlio di padre e madre, nato e pertinente a Marienburg, di anni 46, cattolico, ammogliato, senza prole, incensurato di avere la notte dal 20-21 luglio 1906 in occasione della commemorazione della battaglia di Lissa, col prendere parte alla festa degli ufficiali nel Casino di Marina in Pola, ove si trovavano bandiere e bande musicali, nel mentre durante quella festa avvenivano dimostrazioni, Filippo Reinlein, figlio di padre e madre, col presenziare alla suona della „marcia reale italiana“ e con l'aver poscia fatto coro alle grida di „viva la marina italiana“, „viva l'Italia“, determinatamente e scientemente approvato nel modo indicato al § 303 C. p. dimostrazioni e manifestazioni antiaustriache irredentistiche, quindi azioni proibite dalle leggi — si da rendersi contabile del delitto previsto e punito al § 303 C. p.

### SUBISTANDO

che l'imputato venga rinviato al dibattimento dinanzi codesto Tribunale dei Codoni, nella sede del „Pitalletto“ in Via Sergia, N. 40, e vi venga data lettura delle pezze processuali ai N. d'Ord. 1 fino 47, nonché della fede di nascita, della scheda penale e delle informazioni politiche sul conto dell'imputato da ritirarsi ed unirsi agli atti.

### MOTIVI:

La notte del 20-21 luglio 1906 ebbe luogo a Pola una festa commemorativa della battaglia di Lissa, alla quale intervennero moltissimi ufficiali della gloriosa armata austriaca.

Durante quel convegno i festeggianti fecero eseguire „la marcia reale italiana“ e gridarono „evviva la marina italiana, evviva l'Italia“. Questi fatti appariscono oggettivamente stabiliti mediante la circostanza, che il loro svolgimento passò per così dire nel dominio della notorietà.

Premessi un tanto, non v'è dubbio, che con riguardo al carattere ed alla natura delle dimostrazioni sopraccennate, ogni leale cittadino austriaco che vi fosse stato a caso presente avrebbe provato disgusto e si sarebbe sentito lesa nei propri sentimenti patriottici, tanto che imperioso avrebbe dovuto sentire il bisogno di allontanarsi dal luogo, ove quelle dimostrazioni avvenivano, imperocché ciò non facendo e presenziando le medesime, egli anche esternamente avrebbe dato a dividere il proprio consentimento a quelle dimostrazioni e pubblicamente le avrebbe approvate.

Pertanto l'imputato deve essere chiamato a rispondere nei sensi del § 303 C. p. per aver appunto in tale guisa approvate le dimostrazioni stesse e quindi azioni punibili dalle leggi.

Ed è ancora più grave la colpeabilità dell'imputato, poiché le suddette manifestazioni irredentistiche avvenivano in una delle cosiddette provincie italiane dell'Austria.

Per le esposte ragioni l'accusa s'appalesa in ogni riguardo giustificata.

Pola, 28 luglio 1906.

Il presidente dei Veterani

WAGNER

E per copia conforme

l'homme qui rit.

Ritiro pubblicamente l'apprezzamento scorretto, che io espressi a carico del comp. Rossi; essendo inalterata la mia stima per lui.

Giov. Pitacco.

# I mistificatori alla riscossa.

Negli ultimi due numeri abbiamo in parte riprodotta ed in parte anche riassunta la relazione dell'ingegnere Nicolich sul costo della progettata linea tramviaria dal Viale Barsan fino in Siana, su quello dell'energia elettrica e sui peccati d'origine e sui necessari ampliamenti della Centrale.

Asstraendo dai commenti e dalle considerazioni da noi fatte intorno alle premesse ed alle conclusioni della relazione stessa, abbiamo principalmente notato che l'ing. Nicolich corrispose al compito affidatogli dal Comune, dopo attente rivelazioni e studi anche sopralluogo, stabilendo che l'accennata linea tramviaria in progetto non poteva — escluso il caso d'alimentazione — costare più di cor. 315 mila, compreso in queste un lecito guadagno per l'imprenditore: che anzi tale preventivo era suscettibile di riduzione e non mai d'aumento: che della formula Wilkens, date le condizioni della Centrale elettrica e la sua destinazione non limitata alla tramvia, si sia fatto abuso a danno degli interessi comunali; che, infine, nel contratto tramviario non appariva l'obbligo della società proprietaria dell'esercizio di rifondere l'erario civico delle spese da esso incontrate per le condutture aeree e — aggiungemmo noi — per lo spostamento dei fili telegrafici e telefonici: spese queste non comprese fra i fattori della ricordata formula Wilkens, servente di base alla fissazione del costo dell'energia elettrica. Notammo pure che siffatte gravi constatazioni avessero indotto il valente relatore a suggerire al Comune la rescissione del contratto tramviario se la società delle piccole ferrovie non avesse in qualsiasi modo indennizzato il Comune medesimo di un così grande danno economico e femmo seguire a ciò nostre particolari deduzioni intorno alla responsabilità non lieve di chi, vantandosi competente in materia ed interpellato più volte espressamente in argomento, non corrispose all'imprevedibile dovere di richiamare l'attenzione dei reggitori municipali su tale inqualificabile imbroglio münziano, come oggi osserviamo che alla mancanza riproverole verificata in passato in codesta direzione, l'identico responsabile si è accinto, con cinismo tutto proprio, ad addossare ad altri la colpa e le conseguenze di tanta imperdonabile omissione.

Questo, adunque, notammo quasi tutti negli ultimi numeri, stigmatizzando i pennaioli del „Giornaleto“, mantenuti abusivamente pur con i denari dei contribuenti, perché della relazione menzionata, intesa alla tutela degli interessi cittadini, non avessero fino allora fatto alcun cenno. Ma i pennaioli, a lode del vero, incoraggiati dalle mosse strategiche e dalle eroiche fughe della donzella rovinosa, non tardarono tanto a farsi di nuovo vivi per cantare altri iuni entusiastici in omaggio alle gesta delittuose del loro sovvente teutonico, ripetutamente illustrate su queste colonne, non accessibili, a contrasto della losca coscienza giornalettiana, ni portati più o meno scandalosi e pedestri del sozzo interesse individuale ed in generale dell'umana degenerazione.

Or quindi, come dicemmo, l'ingegnere Nicolich, di riconosciuta speciale competenza in materia, escluse, basandosi sulle accennate verificazioni e sui ricordati studi di particolari di sopralluogo, e in modo categorico, che la tramvia in progetto possa costare, con tutto il possibile onesto guadagno per l'imprenditore, più di cor. 315 mila, senza il cavo d'alimentazione. Ma i pennaioli di Via Sergia, che fingono, gesuiti spudorati, di apprezzare convenientemente le argomentazioni e le conclusioni della relazione più mentovata e ciò nell'intendimento di contribuire a trarre un'altra volta in inganno il Comune, giustificano appieno la cifra originaria, preventivata dall'imprenditore Münz, di cor. 508 mila, per la costruzione della tramvia in parola e discorrono, in appoggio di così indecente obbiettivo, di contrazione di prestiti, di emissione di cartelle, di spese per negoziarle onde procurarsi il denaro per la costruzione della linea, di spese per l'ottenimento di concessione, di studi preliminari, di rilievi, di progetto, di deprezzamento, da parte del ministero, dal 15 al 25 p. c. a carico delle cartelle rispettive, di spese di addattamento della Via Siana e — questo hanno veramente sottaciuto — ... della ricognizione, pecuniaria della moralissima e patriottica opera loro.

Ah, i buffoni mistificatori, devono fare ben largo assegnamento sulla presunta citrullaggine della grande maggioranza dei cittadini per lusingarsi di portare a compimento i loro disprezzabili propositi!

Non è, infatti, saputo forse che la tramvia fino in Siana, disonestamente valutata anche dai pennaioli giornalettiani a cor. 508 mila, andava fatta soltanto alla condizione che il Comune corrispondesse all'imprenditore il 90 p. c. di tale somma e cioè, in via anticipata, l'importo di cor. 457 mila?

A che dunque le asserite spese ingenti per avere il denaro per la costruzione di tale linea, che non poteva costare nemmeno allora più delle 315 mila corone preventivate dall'ingegnere Nicolich?!

Come può essere giustificata quest'enorme differenza da individui che non sieno in perfetta malafede o superlativamente minchioni? Come può avvenire un tanto se è saputo da tutti che la Via di Siana era già in buona parte adattata allo scopo a spese del Comitato stradale e che l'ultimo tratto, dal „Caeciattore“ alla Madonna delle grazie, formava proprio allora oggetto di un esperimento d'asta e che il completamento dell'opera doveva anch'esso avvenire a spese del comitato stesso? Non è, d'altronde, pur saputo che l'imprenditore Münz si dichiarava disposto di eseguire quel lavoro a un prezzo inferiore a quello proposto dagli altri concorrenti — non mai, quindi, a carico proprio! — purché avesse ottenuta forza di pratica esecuzione il contratto approvato dalla Rappresentanza comunale, che sanzionava la predetta valutazione di 508 mila corone o il versamento anticipato all'imprenditore medesimo e da parte del Comune delle pur menzionate corone 457 mila?

E nulla meno i pennaioli, che disonorano il giornalismo della regione, hanno la faccia tosta di sostenere che buona parte delle corone 80 mila, erogate dal Comitato stradale per la riattazione, l'allargamento e per il conseguente adattamento della Via Siana a scopo d'esercizio tramviario, dovesse andare a carico dell'imprenditore e per ciò sia da aggiungersi alla somma preventivata dall'ingegnere Nicolich. E non è nemmeno ignorato che il ministero deprezza le cartelle riguardanti un eventuale prestito per la creazione di siffatte industrie allora soltanto quando le cartelle stesse non sieno pienamente garantite almeno dal valore commerciale appunto delle industrie cui si riferiscono.

D'altronde, mentre l'ingegnere Nicolich tiene conto scrupoloso ed anzi con un senso di generosa larghezza di tutto ciò che in fatto a dispendio ed a guadagno può essere preteso nel caso soggetto dall'imprenditore, i titolari dell'azienda degli incerti non si peritano di rinfacciargli in forma indiretta e con sconcia untuosità di sagrestiani, di aver omesso nella sua relazione quanto sopra accennammo e ricorrono un'altra volta alla balorda insinuazione che noi si approfittati dell'occasione per gettare mannaie di fango sulla cessata amministrazione comunale.

Lojesca impostura, che attribuisce a noi qualifiche e tendenze men che oneste e doverose per la stampa che rispetta e conscia della propria civile missione e non riluttante al sacrificio per compiere quest'ultimi!

Altro che insinuazioni ed accuse di cotai genere e da pergami siffatti! Altro che!... Ma no, anzi... a pagina 41 del protocollo di dibattimento assunto nel processo contravvenzionale intentato da Jacopone all'on. Rocca, si legge che il primo ammise esplicitamente di aver conteggiato nella valutazione data alle esistenti linee tramviarie di Pola, i viaggi fatti, le fatiche e le spese per le pratiche preliminari, gli esborsi rilevanti per la finanziamento del progetto (finanziamento a cui aveva già provveduto nella massima parte il Comune con la stabilità anticipazione delle rammentate 457 mila corone) ed il costo totale per la completa rete tramviaria a Fasana, a Fisella e in Siana e di avervi anzi aggiunte le 10 mila cor. da lui lasciate al Municipio in compenso della nota garanzia di cor. 300 mila e derivanti dalla pur saputa cauzione, che doveva andare a vantaggio del Comune per il mancato adempimento del primo contratto tramviario.

E ad onta di ciò, dunque; ad onta che lo stesso imprenditore Münz avesse

ridotto le 508 mila corone a sole 468 mila allorché si trattava di vincere le difficoltà opposte all'omologazione del contratto per la linea tranviaria fino in Siana; ad onta che nessuno può esigere che un Comune o chiechessia si assoggetti ad un onere qualsiasi e tanto meno se gravoso per il semplice fatto che l'assunto di un lavoro è uno spiantato qualunque e deve andar in cerca di qualtrini per corrispondere ai suoi obblighi contrattuali; ad onta di ciò i pennaioli giornalettiani si sbracciano e si sgolano per indurre il Comune all'accettazione delle disoneste e vovinosse vecchie proposte münziane.

Egregiamente, quindi, egregiamente, volgari, impudenti mistificatori, che invano riprendete la triste lotta gazzettiera a rovina degli interessi economici del Comune come a quella della moralità politica e nazionale, da voi ridotte all'ignobile ricordo di fatti dolorosi ed avviliti per la nazione, alla quale, ipocriti insuperabili, vi vantate ancora di appartenere! Invano! Che l'impeto, fin'ora rettenuto, dell'indignazione profonda delle coscienze incorrotte, sta per travolgerci e confinarci nell'ignominia degli Efilati. Invano proseguite nell'opera vostra, che sarà da noi anche più aspramente censurata nei numeri prossimi e che tende, per vostro tornaconto, allo sfacelo delle compromesse finanze comunali a ricompensa delle furfanterie del vostro tautonico protettore e profeta: invano proseguite in ciò ed in altra non meno ignobile gazzarra, con la speranza della riscossa, che solo vi attende nel baratro del generale disprezzo!

**Il parere di un tecnico.**

Un egregio ingegnere elettro-tecnico, di passaggio per la nostra città, volle leggere i famigerati contratti tranviari Münz-Comune di Pola. Noi gli facemmo vedere una copia, conforme all'originale, degli stessi.

Dopo aver passato i contratti nei suoi particolari, l'egregio ingegnere così si esprime:

«La formula Wilkens non può assolutamente tener conto della spesa per il trasporto dell'energia elettrica: per stabilire il costo dell'energia — mediante la formula Wilkens — si devono calcolare «soltanto» le spese dell'officina, fino al punto di partenza dei fili elettrici dalla dinamo — vale a dire: le spese di produzione: — è quindi logicissimo, che le 114.000 corone, impiegate dal Comune di Pola per il trasporto dell'energia elettrica, non potranno mai venir conteggiate con l'applicazione della formula Wilkens. Il Comune di Pola dovrebbe fare il possibile per stornare il contratto, perché altrimenti risulterebbe che il rappresentante del Comune — quale parte contraente con il sig. Münz — avesse voluto «regalare» 114000 cor. al sig. Münz non solo; ma da qui a una decina di anni il Comune di Pola — secondo il contratto — dovrà fare un altro simile regalo al sig. Münz, perché i fili elettrici dovranno venir riparati o rimessi a nuovo».

L'egregio ingegnere ci disse, che — secondo lui — anche ammessa nel contratto la clausola, per la quale le parti contraenti rinunciano di stornare il contratto per lesione enorme, tuttavia il Comune di Pola dovrebbe fare valere l'invalidità del suddetto contratto, in conformità del quale non è possibile conteggiare il costo dell'energia elettrica, se il Comune, quale parte contraente non era mai intenzionato di regalare 114 corone al sig. Jacopone Münz.

I lettori ci dicano ora, se non si abbia fatto male nel riconoscere in Münz e compagnia giornalettiana, un branco di scaltri affaristi!

\* \* \*

«L'idea italiana» aveva affermato, come i lettori ricorderanno, che noi si avesse tutti i torti immaginabili nella polemica intorno alla questione della «Mattuglie-Laurlana» ed in appoggio delle sue asserzioni era ricorsa alla citazione di un'ordinanza ministeriale in materia ferroviaria, la quale, secondo lei, veniva a tagliare, per così dire, il nodo gordiano della questione stessa nei sensi da ella medesima asseriti. Ma non si prese la briga l'ingrignata donzella di riprodurre quelle disposizioni dell'ordinanza menzionata, che lei dichiarava assolutamente contrarie ai nostri più logici ragionamenti, fondati su fatti positivi e su norme tassative, che non era sicuramente il caso di apprendere dalle sue omelie sconclusionate ed a

base di geremiadi senza termine e di scatti isterici discretamente comici.

Avrebbe avuto lei sola l'imprescindibile dovere di dar prova di possedere realmente quelle vaste cognizioni giuridiche, di cui faceva pompa come a ciarlantani dei loro specifici a buon mercato, dopoiché ella appunto si era, fra altro, valse delle medesime per tentare di ridurre al silenzio in una questione di così alta importanza per la provincia.

Noi sapevamo fin da principio che l'«Idea» fosse del tutto digiuna in fatto a legislazione ferroviaria ed in materia di diritto pubblico e privato e perciò ridemmo allegramente di fronte alle sue mulierci vanterie in argomento: ma anche un senso di profondo compatimento provammo per lei, imperocché nelle sue brevi settimanali visite agli uffici provinciali, non era certo nella possibilità neanche d'infarinarsi superficialmente delle dottrine giuridiche assai strane, che aveva il preciso incarico di diffondere in provincia a difesa degli spropositi madornali, che Giacobbe Münz fece commettere senza ritengo di sorta ai suoi protetti e protettori di buona e malafede e a danno duraturo di questo sventurato paese.

Quindi non ci sorprende affatto ch'ella, fuggita gloriosamente dall'agone, ove si atteggiava ad eroica paladina del ben conosciuto disonesto imprenditore germanico e dei non meno lodevoli e benemeriti adoratori di lui, si dimostri corrucciata per il colossale insuccesso, che non vorremmo rendesse meno compensate le sue generose prestazioni per il bene della patria ed a puntello di pericolanti reputazioni: e non ci reca neppure meraviglia ch'ella lanci sdegnate quasi cavalleresche a diritta ed a manca e, nell'attesa di essere gettata ed ammirata con le gambe all'aria, si esperimenti frattanto a mostrarci, a tanta distanza, le sue nobili fatiche, assistita dall'invitato valore di gazzettieri immorali.

E s'accomodi a suo talento, la buroina: ma ella non giungerà mai nell'inabile tentativo di sostituire noi a lei nell'adempiimento di un obbligo, a cui, se non ha completamente perduto il pudore giornalistico, da lei assai spesso vantato, non deve e non può assolutamente sottrarsi.

**Cronache polesi**

**Orchestrale polesa.** La attivissima direzione di questa società ha saputo radunare 130 ragazzi per educarli nella musica. Molto incresciosamente l'«Orchestrale polesa» dovette rinunciare all'istruzione di un centinaio di volenterosi, poiché la società non dispone dei mezzi sufficienti per ottemperare a maggiori impegni. I locali sono piccoli e il corrispondente metallico è esiguo.

Sarebbe difficile trovare una persona intelligente, la quale credesse che gli allievi alla scuola di musica siano in grado di trarre equi profitti da un maestro teorico. Questi potrà dare tutta la sua energia, potrà fare del suo meglio, ma non giungerà mai ad allevare suonatori capaci all'interpretazione di una pagina di musica difficile: anche una pazienza straordinaria deve fare capolino di fronte a un compito... classico.

Per questi motivi evidenti la «Orchestrale polesa» ha indirizzata una domanda alla Giunta amministrativa di Pola, chiedendo a quest'ultima di assumere in regia comunale la scuola di musica.

Noi appoggiamo senz'altro la petizione dell'«Orchestrale polesa», raccomandando caldamente alla Giunta amministrativa di ingaggiare un maestro di musica, abilitato all'insegnamento di tutti gli strumenti.

Così soltanto l'«Orchestrale polesa» potrà dare i frutti promessi, e una moltitudine di ragazzi, finora abbandonati al vizio, avranno l'opportunità di ricavare dall'arte dei suoni, cortesia ed educazione.

**Al „Polaer Tagblatt“.** Parecchie volte il pangermanista „Polastro“, organo di spionaggio politico, ha attaccate le istituzioni cittadine; e sarà stata forse troppa superiorità da parte nostra, noi non ci siamo mai degnati di polemizzare con un giornale, il quale è l'emanazione delle tasche milionarie di un irrendista tedesco, che vorrebbe buttarci tutti a mare. Francamente, noi non gli abbiamo mai riconosciuto il diritto di esistenza, poiché — come esso „Polastro“ — domani potrebbe pubblicarsi a Pola un giornale che rappresenti gli interessi personali di un Rokefeller qualunque, il quale — per noi

— cade nella stessa importanza politica di qualsivoglia biondo Kupelwieser.

Gli scribi del „Polaer Tagblatt“, hanno seguito per alcuni mesi a occuparsi principalmente di spionaggio ufficio: da poche settimane l'asinello raglia contro la ragazzaglia di Pola, parla delle condizioni asiatiche della nostra città, propone restrizioni dappertutto e a ogni piè sospinto vede lo spunto sovversivo, che gli dà tanta noia. Ultimamente, avendo „La Terra d'Istria“ biasimato il comportamento beffardo del presidente dei veterani di Pola, il quale „con il tacuino in mano andava a „ricattare“ gingillini da tutti i negozianti di Pola, promettendo il boicottaggio a chi gli avrebbe negata l'elemosina, martedì esso „Polaer Tagblatt“ faceva il gradasso, pubblicando i nomi di tutti quei negozianti italiani, i quali — turpinati dal famigerato sig. Wagner — credendo essi di aver fatta l'elemosina a delle vedove, hanno invece — da rinnegati — contribuito alla commemorazione della battaglia di Lissa.

E il „Polaer Tagblatt“ ci rimprovera di aver protestato contro il suo Wagner ricattatore e vorrebbe darla ad intendere ai suoi amici — irrendisti germanici — che un periodico socialista in Austria non debba biasimare la commemorazione di Lissa.

Buffone, cretino! Se i tuoi pangermanisti monarchici non festeggiano in Germania l'anniversario del '70, quale sfacciatata cupidigia nazionalistica ti permette di dire che i „socialisti“ istriani dovrebbero rimanere indifferenti di fronte alla celebrazione di Lissa o magari anche di Königgrätz?

I lettori non credano, che noi d'ora innanzi prenderemo sul serio il „Polastro“ del milionario Kupelwieser con tutti i suoi proseliti, ma pensi piuttosto chi deve, a mettere a posto codesti signori pangermanisti, e „l'usina del gaz“, l'ospedale provinciale, l'ufficio civile, la maestra Cernac del Liceo provinciale e le maestre di tutte le scuole popolari di Pola smettano di impinguare le tasche al sig. F. W. Schriener, il quale, cittadino germanico, rappresento nella nostra città le idee più avanzate dell'irredentismo tautonico.

Il „Polastro“ ragli e strilli: e se ci capiterà tra i piedi, una misericoiosa pedata lo aiuterà a raggiungere la stalla, perchè omai, povera bestia, deve essere stanca.

**L'agitazione fra macellai.** Le condizioni dei macellai sono desolanti. Su sessanta fra macellai e apprendisti ben 9 sono disoccupati. Ma ciò che è ancora più desolante, si è la sfacciatata prepotenza che incontra fare capolino anche di fronte alle condizioni economiche dei deseredati. Infatti una cotal signora Drummer disse a alcuni macellai, che chiedevano un'occupazione nella sua macelleria le precise parole: „Non prendo nessun talian, nessun de Pola, perchè tutti se ladri!“

Ora domandiamo noi, se quella signora non sia forse degna di miglior... causa, quando scende a si basse espressioni villane. La casta dei macellai spera però ancora di poter trovare un'occupazione ai 9 uomini, senza lavoro. Il rincaro della carne rese loro quanto mai difficile la situazione.

La quale minaccia ancora conseguenze più gravi, poiché la... benefica marina... sostenitrice di Pola, ha una macelleria propria, la fanteria ne vuole un'altra e la guarnigione intera vorrebbe formare una specie di „trust“ fra le macellerie e i soldati. Ora il danno è duplice: in primo luogo le macellerie della città ne saranno danneggiate, in secondo luogo poi — e questo è gravissimo — il preconizzato direttore della macelleria di guarnigione non intende di prendere nessun macellaio non indiano ai suoi servizi!

Bei principj — davvero — di filantropia e urbanità!

I proprietari delle macellerie di Pola pensino ai poveri disoccupati!

**Ai soliti mistificatori giornalettiani,** che si ascrivono il merito dell'aumento di carestia per gli arsenalotti, diciamo ancora una volta: „Siete un branco di affaristi scaltri, mistificatori e bugiardi!“

**Le bische.** Riceviamo e pubblichiamo volentieri:

„Illustrissimo signor direttore della „Terra d'Istria“.

La prego, per mezzo della stimata „Terra d'Istria“, di domandare alle guardie comunali e agli agenti di polizia, perchè essi si perdonino di arrestare il ladruncolo di 10 soldi e non conducono invece in gattabuia tutto quel branco di giuocatori,

i quali durante la notte, trasformano le camere separate dei caffè di Pola, in altrettante bische. Io so, che giovani mitrennani hanno perdute delle vere somme di denaro, carpite alle loro famiglie. E perchè non si arrestano questa specie di ladri all'ingrosso?

Ringraziandola dell'ospitalità, mi segno devotissimo

(Segue la firma).

**Circolo giovanile socialista.** — A chi non lo sapesse preannunziamo, che i nostri simpatici giovani, stanno allestendo un'attraentissima festa all'„Arco Romano“ per i 5 di agosto. Volete sapere il programma?

Nient'affatto! Ve lo diremo la prossima settimana: intanto preparatevi tutti!

**Reclami postali.** Ripetiamo per la centesima volta: Il servizio postale della nostra città è indecente, indecoroso, deficiente.

Le lettere smarrite non si contano più: all'ufficio telegrafico ci sono impiegati maschi e femmine che non comprendono un'acca di nulla. Se spedite un telegramma a Trieste, vi domandano: Trieste dove è in Bokemia? E così via di seguito. Noi protestiamo ancora una volta e domandiamo l'attivazione di tutte quelle migliori che si dimostrano indispensabili negli uffici postali, telegrafici e telefonici nella nostra città. Pola, non è poi un villaggio qualunque!

**Scuola industriale dell'arsenale.** Apprendiamo, alla fine dell'anno scolastico, che i migliori profitti nella scuola industriale dell'arsenale, li hanno fatti i ragazzi usciti dalle scuole popolari di S. Martino e di Piazza Alghieri.

Le nostre congratulazioni ai bravi ragazzi.

**All'„Arco Romano“.** Compagni, amici e simpatizzanti, non mancate domani a sera alla festa popolare delle organizzazioni operaie, che avrà luogo all'„Arco Romano“.

L'orchestrale polesa svolgerà un programma sceltissimo. La posta umoristica e la pesca dei miracoli rallegreranno il simpatico convegno, il quale all'aria aperta, sarà tanto più gradevole e brioso.

**DA FIUME**

I fuochisti dell'Ungaro-Croata, e i lavoratori di Fiume.

(Igneo). I fuochisti della Società Ungaro-Croata dovrebbero rammentarsi dei sacrifici fatti per i loro postulati nel febbraio dell'anno cor.: e dovrebbero ricordare, che i braccianti sono rimasti con essi solidali cinque intere giornate di lavoro, fino alla vittoria completa della causa dei fuochisti. Ora raccomandiamo ai fuochisti di Fiume — in nome anche di una vittima, di Pietro Kobek: organizzatevi quanto prima, poiché altrimenti perderete quello che avete conquistato a forza di sangue.

La Società dei metallurgici vi potrà ospitare.

Al 10 Agosto le organizzazioni operaie si trasloccheranno in Via Fiumana N.º 2, primo piano.

**Dalla Terra d'Istria**

Isola.

Ad Isola il partito socialista si sviluppa in modo rallegrante: tutto procede bene grazie all'organizzazione professionale che oggi conta la bella cifra di ben 500 aderenti fra uomini e donne e a malgrado le persecuzioni subite dalla solita canaglia pretesca. Proprio in questi giorni si trova ad Isola il famosissimo padre Gaetano venuto qui a perfezionare l'idiotismo fra i gonzi. Ciò nondimeno i lavoratori, ridendo delle amenità di padre Gaetano si organizzano e nulla varrà ad arrestare la corrente socialista, perchè stia certo padre Gaetano, non è soltanto il lavoro intenso degli uomini, ma è l'evoluzione che esige così. Lo dimostra il fatto che anche padre Gaetano, senza accorgersene, si è evoluto. Tant'è vero che venuto ad Isola per fare le prediche della Madonna, ha finito collo svolgere una serie di questioni politiche della peggior specie!

Portole.

(Ritardata). L'amico, quello delle castagne, delle allodole, degli insetti ecc., ultimamente se la prese col sale!

„Sale e campi“ si leggeva sul „Piccolo“. — Il corrispondente di quest'ultimo,

nella sua relazione importantissima, si lagnavo coll' autorità competente — per la trascuranza — di certe bollette di sale ecc. In quanto poi ai „campi“, si lamentava (forse con Dio) delle continue piogge ecc.

Sia stato per combinazione o per le preghiere esaudite, l'amico ottenne il seguente risultato.

Le bollette di sale vennero a questo Municipio prima della corrispondenza del „Piccolo“. La pioggia cessò, dopo che il signor iddio ebbe letto il „Piccolo“.

Vistosi remunerato, eccolo pronto, l'amico corrispondente a elargire due coroncine a favore di una istituzione pubblica. Desiderosi noi siamo di sapere se l' „amico“ ha largito qualche coroncina anche alla confraterna del S. Sacramento!

E poi ci dicono: Anche noi siamo socialisti, ma... de quei veri!  
Buffoni!

**Capodistria.**

Il compagno ventiduenne Natale Urlini è morto. Con tutto cordoglio partecipiamo al dolore della famiglia e degli amici tutti.

**Tribano.**

Domenica, alla festa, molta propaganda e ottima riuscita, anche dal lato economico.

Molti forestieri convennero a Tribano dalle varie località circconvicine.

**Buie.**

Programma della festa che si terrà a Buie domenica 5 agosto p. v. per la ricorrenza del XXV anniversario di fondazione della Società Operaia di mutuo soccorso: ore 6 ant. Sveglia con la banda cittadina — ore 9 ant. Commemorazione del XXV anniversario — ore 3 pom. Ballo — ore 7-8 pom. Concerto e coro — ore 9 pom. Fuochi d'artificio.

**Pirano.**

Perdura lo sciopero. — Dei tredici padroni falegnami resistono due soli: uno è il fratello del prete Spadaro di non buona memoria per noi socialisti tutti, l'altro il filantropo signor Antonio Pavan. Costui anzi spinse il buon cuore fino ad offrire agli scioperanti l'anticipazione di duemila corone, affinché assumessero durante lo sciopero un dato lavoro e solo con la clausola che i sedici assuntori gli versassero giornalmente quaranta centesimi a testa pel favore. Eppure uno scioperante ebbe la sfacciataggine di rimbeccarlo: Sor Antonio, quel favore altri ce lo offre per niente. Oh ingrato!

**PUBBLICAZIONI**

Guida storica di Capodistria. - Editore Lonzar, Capodistria. Domenico Venturini, coi tipi di Carlo Priora, ha pubblicato questa nuova guida. Non pure i visitatori di Capodistria, ma quanti s'interessano al passato delle nostre terre disgraziate dovrebbero esserne muniti. È un lavoro minuto, compilato con competenza e diligenza, un lavoro in cui perfino l'ultima calle di Capodistria è posta nella sua luce storica e in cui l'A. dimostra di quante vicende fauste ed infauste sieno state testimonii gl'istoriati avanzi marmorei dei tempi andati. L'utile, dunque unito a idilettevole.

Editore e redattore responsabile:  
Giovanni Jelčić.  
Tip. Jos. Krmptić — Pola.

**Ai compagni corrispondenti**  
facciamo una viva raccomandazione: di inviarci i manoscritti prima del venerdì. Se no ci metteranno nella dolorosa necessità di cestinarli o, quanto meno, di rimandarne la pubblicazione.

**Abbonatevi all' „Avanti della Domenica“.**

È una rivista letteraria, scientifica fatta dalle migliori penne socialiste.

Abbonamenti per l'Estero: Anno Lire 8, Semestre 4, Trimestre L. 2.

Un numero separato per l'Estero cent. 15. Redazione ed amministrazione, Roma, Via Porta Pinciana, 10.

**Occasione!**

Vestiti per ragazzi da fior. 3.— in più — Vestiti per bambini da fior. 1.50 in più

Grandioso assortimento VESTITI DA UOMO a prezzi del tutto ribassati.

Camicie, maglie, cravatte, colli, polsi ed altri articoli a prezzi straordinariamente bassi.

Occasione favorevole per coloro che partono per l'America: Assortimento completo in valigie e bauli.

**All' Operaio**  
Negozio Vestiti Fatti

Chi desidera un vino eccellente e genuino al massimo buon prezzo per uso famiglia si rivolga fiducioso al deposito vini di

**MATTEO GOSSARA**

POLA, Viale Carrara N.º 7.



**Timbri di cautchouk**

in tutte le forme e grandezze, qualsiasi lavoro tipografico tanto per uffici pubblici che per privati, annunci matrimoniali, mortuari, vigilietti di visita ecc. eseguisce la Tipografia Clapis (Amm. J. Krmptić) Piazza Carli. 1.

**Nicolò Martin**

Via Sergia

**Ricco assortimento**

lampadari in tutti i sistemi come pure parafulmini, suonerie.

Condutture d'acqua e gas.



**L'Olio per l'Udito**

del medico di stato maggiore dott. G. Schmidt, guarisce rapidamente e perfettamente la sordità, la durezza d'udito, il flusso e il ronzio dell'orecchio, anche nei casi invertebrati: si riceve a f. 2 la bottiglia nella Farmacia Zanetti, via Nuova 27, Trieste



**Indirizzi raccomandabili.**

**Lavoratorio da scalpellino**

LUIGI IESS, si trasferì in Via Sissano via-à-via l'ospitale provinciale. Deposito pietra greggia e lavorata. — Qualsiasi lavoro nel genere. — Perito.

**Chincaglie**

ENRICO PREGEL, Via Sergia, 31. Grandi magazzini articoli di moda, sport e toilette. — Oggetti da viaggio. Unico e grande deposito biancheria da uomo (Marca Leone).

**Macchine da cucire,**

biciclette, apparati elettrici, ERMANNO ZAR, Via Arsenale, 7. — Noleggio, riparazioni, ricco assortimento pezzi di ricambio

**Bandaio e Vetraio**

Laboratorio di LUIGI MANZIN, Via Kandler 29. Si eseguisce con scrupolosa esattezza, a prezzi convenientissimi, qualunque lavoro di coperture, condutture, grondaie ecc., riparazioni in oggetti domestici, arnesi agricoli. Istrumenti di precisione

La Terra D'Istria è l'unico periodico che, in Pola, difende strenuamente e continuamente gl'interessi dei più calpestati dalla forza dei meno. Il dovere di ogni operaio è di comperarla, leggerla, diffonderla. La voce dei sofferenti e degli affaticanti dev'essere udita e compresa da tutti.

**I veri taccamacchi Stella**

Giovane mirabilmente contro la GOTTA, REUMI, TOSSI e a tutte le AFFEZIONI CATARRALI in genere.

Genuini si trovano soltanto dall'unico depositario Francesco Sponza, imprenditore della

**Farmacia Carbucicchio, Via Sergia.**

Si respingano come falsificati quelli che sulla stella nera non portano trasversalmente la mia firma in rosso.

**Io devo mangiare carne!**

**Dolci non posso mangiare!**

Così va dicendo qualcuno; però solamente coloro che non fecero ancora uso del

**Grasso ● ● ● ●**  
**● alimentare ●**  
**● ● ● „Ceres“**

il più squisito e digeribile.

**Negozio manifatture e mode**

**E. PODUIE**

VIA SERGIA

**Favorevole occasione!!**

Avendo intenzione di eliminare affatto l'articolo

**STOFFE DA UOMO**

offro l'occasione ai P. T. signori di acquistare stoffe solide e di pura lana a prezzi mai praticati cioè **al reale prezzo di costo.**

La vendita continuerà solamente per pochi giorni verso pronti contanti, senza sconto; buona occasione anche per i signori sarti!

**Diffondete „La Terra d'Istria“.**